
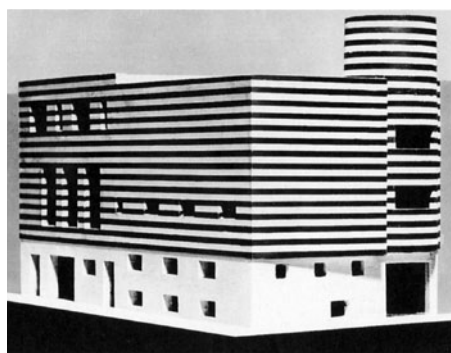


Adolf Loos

Architetto austriaco, nacque a Brno nel 1870. Dopo alcuni anni di formazione al Politecnico di Dresda si stabilì a Vienna, dove esercitò la professione accanto a una continua elaborazione teorica, sfociata nel saggio *Ornamento e delitto* del 1908, in cui, scagliandosi contro la decorazione architettonica, affermò che l'architettura non si debba considerare arte giacché funzionale a uno scopo. Nel 1899 il Café Museum a Vienna è il suo primo intervento architettonico, cui seguirono la Villa Karma a Montreux (1903), la Casa Steiner e quella sulla Michaelerplatz a Vienna (1910) e la Casa Scheu (1912). Nel 1920 fu eletto architetto capo della città di Vienna e nel 1923 partecipò al concorso per la sede della «Chicago Tribune» con il progetto di un edificio a forma di colonna dorica. Nel 1926 raggiunse l'apice della sua carriera con la rivoluzionaria costruzione della casa di Tristan Tzara a Parigi. L'opera di Loos fu fondamentale per la nascita di una nuova coscienza architettonica e per l'avvento della successiva stagione del Razionalismo.

Per le notizie biografiche su Loos ► anche
 par. 28.5.

Tratto da: Adolf Loos, *Parole nel vuoto*. Traduzione di S. Gessner, Adelphi, Milano 1982, pp. 79-81 (1ª ed. Parigi 1921).



Adolf Loos, Progetto di casa per Josephine Baker, 1927. Parigi.

Anche se per l'artista tutti i materiali sono ugualmente preziosi, non tutti sono ugualmente adatti ai suoi obiettivi. Le necessità statiche e costruttive di un edificio richiedono spesso l'uso di materiali che non si accordano con la sua finalità. L'architetto, mettiamo, ha il compito di creare uno spazio caldo, accogliente [...] e si richiede una struttura [...]. Inventare questa struttura è il secondo compito dell'architetto. Questa è la via giusta, logica, che si deve seguire in architettura. Ed è così, secondo questa successione che l'uomo ha imparato a costruire. In principio fu il rivestimento. L'uomo cercava rifugio dalle intemperie, protezione e calore durante il sonno. Cercava di coprirsi. Il tetto è il più antico elemento architettonico. Dapprima esso era costituito da pelli o da prodotti dell'arte tessile. Questo significato della parola è ancora oggi riconoscibile nelle lingue germaniche. Il tetto doveva essere sistemato in modo tale da fornire riparo sufficiente all'intera famiglia! Furono perciò aggiunte le pareti che offrivano nel contempo riparo sui lati. È in questo modo che si è sviluppato il pensiero architettonico tanto nell'umanità che nel singolo.

Vi sono architetti che seguono un processo differente. La loro fantasia non crea spazi, ma strutture murarie. Quello che resta sono gli spazi interni. Per questi spazi l'architetto sceglie soltanto in un secondo tempo il rivestimento che ritiene più adatto.

L'artista invece, l'*architetto*, pensa dapprima all'effetto che intende raggiungere, poi con l'occhio della mente costruisce l'immagine dello spazio che creerà [...].

Ogni materiale possiede un linguaggio formale che gli appartiene e nessun materiale può avocare a sé le forme che corrispondono a un altro materiale. Perché le forme si sono sviluppate a partire dalla possibilità di applicazione e dal processo costruttivo propri di ogni singolo materiale, si sono sviluppate con il materiale e attraverso il materiale. Nessun materiale consente una intromissione nel proprio repertorio di forme. Chi osa, ciononostante, una tale intromissione, viene bollato dal mondo come falsario. L'arte non ha nulla a che fare con la falsificazione, con la menzogna. Le sue vie sono piene di spine, ma pure.